

Il nostro deserto

Il nostro deserto:
vivere con la disperazione sempre davanti,
ma non consentirvi.
Calpestarla con la speranza
che abbiamo nella Croce.
Muoverle guerra incessantemente.
Questa lotta è il nostro deserto.
Se la condurremo con coraggio,
ci troveremo a fianco Cristo.
Se non sappiamo affrontarla,
non lo troveremo mai.

Thomas Merton

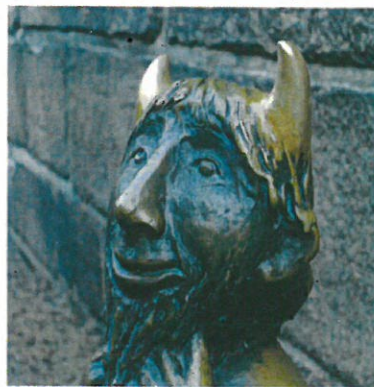
Gesù deve scegliere il suo stile

Dopo l'investitura ufficiale a Messia, Marco racconta la prima azione di Gesù che è compiuta dallo Spirito Santo che ha preso a guidarlo. Con forza cioè lo Spirito Santo lo tirò fuori dalla folla che circondava il Battista, per spingerlo nella solitudine del deserto, luogo tipico della prova e della verifica. L'evangelista vuole così sottolineare che a tale azione spirituale Gesù fu docile. Marco non esplicita le tentazioni di Gesù; ma trasmette solo la notizia del ritiro di Gesù nel deserto e la presentazione del fatto che è stato tentato. Durante tutta la sua vita si è ripetutamente posto il problema della sua messianicità: la gente che lo ascolta e lo applaude ha tante idee diverse del Messia, ognuno vorrebbe che Gesù corrispondesse alla propria; i suoi stessi discepoli hanno consigli da dargli e proposte alternative; di fronte all'annuncio della passione, Pietro lo prende in disparte e lo rimprovera; fino all'ultima tentazione sulla croce, quando molti gli gridano: «Salva te stesso scendendo dalla croce!» (Mc 15,30). Durante tutta la sua vita Gesù è stato tentato di scegliere altre strade e altri modi.

Il riferimento simbolico alle "bestie"

Originale di Marco è il ricordo della compagnia delle fiere. Questo particolare può essere una semplice nota pittoresca per evidenziare la solitudine in cui Gesù ha trascorso quei giorni; ma forse è meglio vedervi un'allusione teologica allo stato originale di Adamo e alla situazione dell'uomo fedele che viene protetto e guidato da Dio, come canta il Salmo 90: «Egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi. Sulle loro mani ti porteranno perché non inciampi nella pietra il tuo piede. Camminerai su aspidi e vipere, schiacterai leoni e draghi» (vv. 11-13). Il termine "bestia" indica gli animali selvatici, ma soprattutto quelli feroci e pericolosi, per l'uomo: la terminologia è usata soprattutto dall'apocalittica per presentare le figure simboliche del male, proprio partendo dalle immagine del salmo (aspidi e vipere, leoni e draghi). Pur essendo in mezzo a serpenti e scorpioni, Gesù non ne è danneggiato. Anzi, gli angeli di Dio si mettono al suo servizio. In tal modo simbolico l'evangelista intende presentare il Messia Gesù come l'uomo veramente fedele, in grado di insegnare ad ogni uomo la via della fede e la scelta corretta.

Nella lingua ebraica il vocabolo satán è nome comune e indica anzitutto una funzione giudiziaria, quella che definiamo "pubblico ministero", ovvero l'accusatore. In greco fu tradotto con il termine diábolos, che ha lo stesso significato: designa colui che si intromette, cioè mette i bastoni fra le ruote, ostacola il cammino e intende far cadere. Perciò anche un uomo, addirittura un discepolo di Gesù, può essere chiamato «diavolo», in quanto impedisce il cammino messianico, ne intralcia la via e si oppone alle sue scelte.



© Pixabay.com

La scelta di Gesù

A cura di don Claudio Doglio

Scopri le nostre proposte

INTER
GENES

PARROCCHIA
più SEMPLICE

Visita il sito www.intergenes.it

© 2021 Effatà Editrice - www.effata.it
ISBN 978-88-6929-689-5
Immagine di copertina: Pixabay.com/it
Stampa: Tipografia Alzani - Pincirolo (Torino)

Numero Verde
800741434

“ Per quaranta giorni tentato da Satana”

Dal vangelo
secondo Marco
(Mc 1,12-15)

INTRODUZIONE

Nel tempo di Quaresima la scelta delle letture bibliche per la celebrazione eucaristica segue criteri diversi rispetto al Tempo Ordinario. Le prime due domeniche hanno tema fisso e il brano evangelico è tratto dal testo sinottico privilegiato nell'anno: in quest'annata la scelta cade su Marco. Le altre tre domeniche invece rispecchiano un antico schema catecumenale e propongono importanti pericopi giovannee. La scelta della prima lettura lungo le domeniche di Quaresima intende offrire un quadro dell'intera storia della salvezza in cinque quadri fondamentali: a ciascuno di essi è giustapposto come seconda lettura un brano apostolico, che mostra il compimento neotestamentario dell'antico tema biblico. Il salmo responsoriale fa da collegamento orante fra queste due rappresentazioni.

Ogni prima Domenica di Quaresima ripropone il Vangelo delle tentazioni di Gesù, che leggeremo quest'anno nella versione di Marco.

Il salmo responsoriale evidenzia il progetto divino che, incentrato sulla misericordia, opera la salvezza per l'umanità.

«Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà»

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza. Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre. Ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore. Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.

Dal Salmo 24

VANGELO

Dal vangelo secondo Marco (Mc 1,12-15)

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».



«Dio paziente e misericordioso, che rinnovi nei secoli la tua alleanza con tutte le generazioni, disponi i nostri cuori all'ascolto della tua parola, perché in questo tempo che tu ci offri si compia in noi la vera conversione».

Dalla Liturgia

Dom I B

COMMENTO ALLA PAROLA

Il Sal 24 (25) è una supplica individuale, con alcuni motivi sapienziali che esprimono fiducia: da esso la liturgia trae alcuni versetti per la preghiera comune. Il filo conduttore della scelta liturgica è il desiderio di essere istruiti da Dio: la fiducia dell'orante è espressa dalla formula del salmo, che identifica il metodo divino (= le sue vie) con l'amore e la fedeltà. Il criterio seguito da Gesù per la sua scelta è stato proprio questo.

L'ardente desiderio del saggio autore è conoscere la via di Dio. Il Signore infatti è proposto come il maestro che deve insegnare la sua mentalità a noi, suoi

discepoli. Si sottolinea la distanza fra i due: egli è sapiente, noi siamo stolti; egli è retto, noi siamo peccatori; egli è veritiero, noi siamo falsi. Eppure si ribadisce il necessario collegamento: egli è il salvatore e noi abbiamo bisogno di essere salvati.

Nella prospettiva del diluvio, il salmo viene interpretato come rivelazione del progetto divino a favore dell'uomo (amore) e permanente nel tempo (fedeltà): l'impegno assunto fin dalle origini Dio lo mantiene e in Gesù Cristo lo realizza in pienezza.

Avvento

Natale

Tempo Ordinario

Quaresima

Pasqua

Tempo Ordinario